

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1117-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE CREPELLANI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 7 luglio 1960
(V. Stampato n. 1977)

presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
L'11 LUGLIO 1960

Comunicata alla Presidenza il 30 settembre 1960

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961**

INDICE

INDUSTRIA

I. — SULL'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA ITALIANA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE	Pag. 3
A) <i>Indici anno 1959</i>	3
B) <i>Indici primo semestre 1960</i>	4
II. — ESAME DEI SINGOLI SETTORI INDUSTRIALI	5
A) <i>Industria siderurgica</i>	5
B) <i>Metallurgia</i>	6
C) <i>Industrie meccaniche</i>	7
D) <i>Industrie chimiche</i>	7
E) <i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	7
F) <i>Industria delle costruzioni edili</i>	10
G) <i>Industria per l'agricoltura</i>	10
H) <i>Industrie alimentari</i>	10
I) <i>Industria del legno e del sughero</i>	11
L) <i>Industria della carta e della stampa</i>	11
III. — FONTI DI ENERGIA	11
A) <i>I consumi energetici in Italia durante il primo semestre 1960</i>	11
B) <i>Combustibili liquidi</i>	12
C) <i>Combustibili solidi</i>	13
D) <i>Energia elettrica</i>	14
E) <i>Energia nucleare</i>	15
IV. — INDUSTRIA MINERARIA	16
A) <i>Titoli minerari accordati nel territorio dello Stato</i>	18
B) <i>Ricerca e produzione di idrocarburi</i>	19
V. — ASSICURAZIONI PRIVATE	22
VI. — CONSIDERAZIONI FINALI	23

COMMERCIO

I. — ASPETTO DELLA CONGIUNTURA COMMERCIALE NEL 1959	23
II. — STRUTTURA SOCIALE DEL COMMERCIO ITALIANO	24

ARTIGIANATO

I. — ASPETTI ECONOMICI E STRUTTURALI DELL'ARTIGIANATO	25
A) <i>Credito per l'impianto e l'ammodernamento aziendale e per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti</i>	25
B) <i>Credito di esercizio</i>	26
C) <i>Ammodernamento delle produzioni artigiane e azione per la loro maggiore conoscenza e diffusione</i>	26
D) <i>Addestramento professionale</i>	27
E) <i>E.N.A.P.I.</i>	27
F) <i>Patente d'esercizio</i>	27
II. — ASPETTI DI POLITICA SOCIALE DELL'ARTIGIANATO	27
III. — ASPETTI DI POLITICA TRIBUTARIA DELL'ARTIGIANATO	28
ESAME DEL BILANCIO	29
DISEGNO DI LEGGE	32

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame dello stato di previsione della spesa di un Ministero non può disgiungersi dall'esame generale del settore di attività che quel Ministero è deputato a regolare, vigilare o anche soltanto a incrementare con un'azione indiretta di propulsione e di incoraggiamento, al duplice scopo di fissare, con criteri riassuntivi, i risultati raggiunti e di avvisare le prospettive future verso le quali la pubblica amministrazione deve indirizzare la sua azione.

Questa esigenza appare tanto più evidente, quando si tratta dello stato di previsione della spesa di un Ministero economico quale è il Ministero dell'industria e del commercio, anche se vien fatto subito di osservare che i limiti di attribuzioni propri del detto Ministero finiscano per segnare una limitazione artificiosa al complesso fenomeno economico in cui si inserisce l'azione della pubblica amministrazione. Per restare nel campo che ci occupa, è evidente che il settore della produzione e degli scambi interni, che rientra nella competenza del Ministero dell'industria e del commercio, si integra con i settori delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero, presentando un complesso di fenomeni che si influenzano a vicenda, nel determinare la realtà del processo economico.

È per questa avvertita necessità di riprodurre nella critica del pensiero l'interezza dei fenomeni economici, che si ripropone all'attenzione del legislatore l'esigenza che, nella progettata riforma del sistema di esame ed approvazione degli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri, si addivenga all'abbinamento di quegli stati di previsione riguardanti Ministeri affini: nel settore che ci occupa, i citati Ministeri delle partecipazioni statali e del Commercio con l'estero, almeno fino a quando non si ravviserà maturo il progetto della concentrazione dei detti dicasteri nell'unico Ministero dell'economia nazionale.

INDUSTRIA

I. — SULL'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA ECONOMIA ITALIANA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

A) *Indici anno 1959*

Senza indulgere a eccessive compiacenze, sempre pericolose in fenomeni di estrema mobilità, come quelli economici, ma pur con legittima soddisfazione si può affermare che la congiuntura economica nel 1959 e in questo primo semestre del 1960 si è presentata particolarmente favorevole per il nostro Paese.

Dopo la fase quasi stazionaria manifestatasi nel sistema economico italiano tra la fine del 1958 e i primi mesi del 1959, la ripresa è stata molto rilevante e con alcuni risultati che si pongono tra i più elevati di questo dopoguerra.

Il fenomeno è tanto più significativo in quanto, pur riferendosi i dati alla media annua, esso si concentra principalmente nel secondo semestre del 1959 e nel primo semestre del 1960, svincolandosi dalle vicende politiche, le quali, pur essendo state laboriose, non hanno mai minacciato e meno ancora compromesso la linea della politica economica dei governi che si sono avvicendati.

I dati rappresentativi furono esposti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1959, presentata ai due rami del Parlamento il 25 maggio 1960. Mi limiterò a richiamare quelli riassuntivi, rinviando per i dettagli all'importante documento.

Il reddito nazionale conseguito nel 1959 ha raggiunto in lire correnti i 15.331 miliardi a fronte di 14.427 miliardi nel 1958, con un incremento del 6,5 per cento.

Giova rilevare subito che tale aumento, a differenza di quanto erasi verificato nel 1958, è stato determinato dall'incremento della produzione industriale.

Infatti l'indice d'incremento della produzione industriale si aggira sul 10,8 per cento (3,4 per cento nel 1958 rispetto al 1957), nettamente superiore a quello degli anni precedenti e con netto stacco sugli altri settori economici (3,1 per cento in agricoltura; 6,8 per

cento nelle attività terziarie, il cui sviluppo, come è noto, è legato strettamente allo sviluppo delle attività produttive e dei consumi).

Alla ripresa economica generale ha corrisposto lo sviluppo degli investimenti favorito dalla formazione di sempre maggiori disponibilità monetarie e dalle agevolazioni fiscali introdotte nella seconda metà del 1959.

Gli investimenti nell'industria sono passati da 1.027 miliardi nel 1958 a 1.087 miliardi nel 1959 con un incremento del 5,8 per cento a prezzi correnti.

Correlativamente si registra nell'anno un sensibile aumento dell'occupazione industriale. L'incremento dell'occupazione totale del 1959 è stato di 300 mila unità, di cui 150 mila riguardano il settore dell'industria. Per quanto il dato meriti un'analisi approfondita circa i settori dell'assorbimento e la distribuzione territoriale, in termini assoluti può affermarsi che nel 1959 non solamente è stato assorbito l'equivalente dell'intero ammontare delle nuove leve di lavoro (valutate in 150 mila unità) ma è stata ulteriormente alleggerita la disoccupazione e la sottoccupazione.

Altri elementi di conferma del favorevole andamento congiunturale della nostra economia nel 1959 possono trarsi dalla situazione offerta dal commercio con l'estero.

Le importazioni, dopo essere discese del 12,5 per cento nell'anno 1958 in confronto con il 1957, sono risalite nel 1959 del 4,6 per cento nei confronti del 1958. Incrementi più rilevanti si sono avuti nell'esportazione, dove dal totale annuo di lire 1.610,9 miliardi del 1958 si è passati a lire 1.807 miliardi per il 1959.

L'incremento delle esportazioni nel 1959 riflette principalmente i prodotti dell'industria. Nel 1959, l'86 per cento delle esportazioni va riferito ai prodotti delle industrie estrattive e manifatturiere, per un importo di 1.571 miliardi rispetto ai 1.397 del 1958, con un incremento dell'11 per cento.

Il saldo passivo della bilancia commerciale dell'ordine di 700 miliardi di lire nel 1957 e di circa 400 miliardi nel 1958, si è ulteriormente ridotto nell'anno 1959, scendendo a meno di 300 miliardi; largamente coperta dallo incremento delle partite invisibili.

Altro elemento di cui occorre tener conto, per completare il quadro della congiuntura economica, riguarda la domanda interna per beni di consumo, sia immediati che durevoli, la quale si è mantenuta costantemente sostenuta, tanto che a fronte di un aumento in termini reali dei consumi privati del 3,05 per cento nel 1958 sta un aumento degli stessi del 4,8 per cento nel 1959.

La facilità con cui il sistema produttivo ha potuto rispondere all'aumentata domanda ha fatto sì che la nuova e intensa fase di espansione produttiva si sia svolta in un clima di ferma stabilità monetaria. Ciò non significa che i prezzi interni non abbiano risentito delle variazioni, ma l'andamento di essi non ha mai denunciato nel corso del 1959 tensioni di rilievo. Neppure il mercato finanziario ha presentato sintomi di tensione, mentre la liquidità, lasciata al mercato ha accompagnato adeguatamente la ripresa produttiva.

In connessione con la stabilità monetaria la Banca d'Italia è stata autorizzata, con il provvedimento del 1960, a rivalutare l'oro da essa posseduto sulla base dell'oro a New York (35 dollari per oncia) e dal cambio del dollaro a 625.

B) Indici 1° semestre 1960

I dati più recenti, forniti a fine luglio dall'I.S.T.A.T. confermano il proseguimento del « boom » industriale.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1960 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 178,5 (base 1953 = 100) segnando un aumento del 18 per cento rispetto a quello dei primi cinque mesi del 1959, che risultò uguale a 151,3.

Nel mese di maggio 1960 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 174,2 contro 166,0 nel mese precedente, e 154,6 nel corrispondente mese del 1959; l'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 190,5 contro 181,1 nel mese precedente e 154,6 nel maggio 1959; l'indice, infine delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 160,0 contro 149,6 nel mese precedente e 139,1 nel corrispondente mese dell'anno 1959.

Pur limitandoci a questi dati sommari, possiamo concludere che l'andamento congiunturale dell'economia del Paese, specialmente per

quel che riguarda la produzione industriale non solo si mantiene favorevole ma fa prevedere ulteriori soddisfacenti sviluppi.

Nè deve trarci a meno rassicuranti previsioni la constatazione che nel primo semestre del 1960 l'aumento delle importazioni — fenomeno nuovo rispetto al 1959 e agli ultimi anni che lo precedono — risulta superiore a quello delle esportazioni.

Leggesi, al riguardo, nella relazione del dottor Dall'Oglio, Presidente dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, alla riunione del Consiglio dell'I.C.E. del 28 luglio 1960: « Il favorevole sviluppo delle nostre attività produttive è andato ulteriormente rafforzandosi. Uno degli indici più significativi, quello della produzione industriale, risulta superiore del 18 per cento nella media dei primi cinque mesi del 1960, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Anche gli altri fattori essenziali della favorevole congiuntura continuano a manifestarsi con uguale intensità o tendono ad accentuarsi.

« In piena aderenza a questa situazione, il commercio estero italiano, nella prima parte del 1960, ha proseguito vigorosamente il moto ascensionale della seconda metà del 1959.

« Nei primi cinque mesi, rispetto all'analogo periodo del 1959, le importazioni sono aumentate del 45,8 per cento (passando da 839,1 a 1.223,1 miliardi di lire) e le esportazioni di circa il 40 per cento (da 674 a 943,1 miliardi di lire). Trattasi delle percentuali d'incremento più elevate riscontrate nell'ambito dei paesi industriali. È significativo anche rilevare come la maggioranza di tali paesi accusi una tendenza al rallentamento nella cadenza mensile delle esportazioni, il che non si verifica per il nostro Paese.

« Un elemento del tutto nuovo rispetto al 1959 è dato dal fatto che l'aumento delle importazioni risulta superiore per la prima volta negli ultimi anni, a quello delle esportazioni. *La forte ripresa dei nostri approvvigionamenti dall'estero, che va ovviamente collegata ad una maggiore attività delle nostre industrie trasformatrici, sia per il mercato interno che per quello estero, deve essere considerata come indice altamente positivo.*

« Quanto alle esportazioni, l'altissimo incremento appare tanto più significativo ove si consideri che esso fa seguito allo sviluppo già notevole (12,3 per cento) conseguito nella media dello scorso anno. L'estesa ed equilibrata partecipazione di tutti i più importanti rami produttivi, a questa espansione delle nostre esportazioni, sta a dimostrare il notevole grado di competitività raggiunto dalla produzione italiana, che ha saputo largamente avvantaggiarsi dell'accresciuta domanda esterna, attraverso lo spirito di intraprendenza e la capacità organizzativa dei nostri operatori ».

Ritengo che si possano senz'altro condividere le considerazioni e le valutazioni fatte dal Presidente dell'I.C.E., anche se misure di prudenza consiglino di vigilare sul fenomeno, soprattutto con riferimento ai gruppi merceologici, che costituiscono la spia più sicura per l'interpretazione del fenomeno stesso.

III. — ESAME DEI SINGOLI SETTORI INDUSTRIALI

Accennati sin qui gli elementi essenziali di valutazione della situazione economica, e quelli riferiti alla evoluzione congiunturale, appare utile seguire l'andamento della produzione industriale per rami.

A) *Industria siderurgica*

I risultati produttivi nel 1959 hanno superato i livelli più alti degli anni precedenti.

L'acciaio, con tonnellate 6.762.000 ha superato nel 1959 del 7,8 per cento la produzione del 1958.

Nel suo complesso, il primo semestre del 1960 costituisce per la siderurgia italiana un periodo veramente eccezionale sotto ogni aspetto. Si è registrata una produzione di 4.115.000 tonnellate d'acciaio, che supera del 30,3 per cento quella del primo semestre 1959; la produzione media mensile nel primo semestre è stata di tonnellate 685.800 mentre nello stesso periodo del 1959 è stata di 526.200 tonnellate.

Continuando la congiuntura economica nazionale a svilupparsi con lo stesso ritmo degli ultimi mesi, il consumo italiano di acciaio grezzo potrebbe raggiungere nel 1960 la cifra record di 8,4 milioni di tonnellate, corri-

spondente ad un livello di 170 Kg. *pro capite*, quantità non ancora sufficiente a classificare l'Italia fra i Paesi altamente industrializzati, ma tuttavia soddisfacente e foriera di ulteriori progressi, se si considera che il consumo d'acciaio *pro capite* era di appena 50 chilogrammi nel 1938 e di 65 Kg. nel 1950.

In particolare, si è sviluppata la produzione degli stabilimenti a ciclo integrale (Bagnoli, Cornigliano e Piombino), si è dato inizio alla costruzione del Centro siderurgico di Taranto, è stato potenziato il settore della laminazione a freddo con l'installazione di nuovi impianti (nuovo treno presso l'ILVA a Novi Ligure) e con l'ammodernamento e potenziamento di quelli esistenti (Magona di Italia e Cantieri metallurgici).

La ghisa, con tonnellate 2.098.000 ha superato dell'1,2 per cento il 1958; nel primo semestre 1960 ha raggiunto 1.270.000 di tonnellate, con un aumento del 26,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Le ferroleghie hanno raggiunto una produzione nel 1° semestre 1960 di 60.145 tonnellate con un incremento del 38,1 per cento rispetto al 1° semestre 1959.

L'aumentata capacità produttiva degli impianti, le nuove tecniche produttive adottate ed il pieno impiego dei più moderni mezzi di lavorazione, hanno determinato costi tali da consentire la competizione con le industrie similari degli altri Paesi.

Le esportazioni si sono mantenute agli alti livelli raggiunti nel 1959, specie quelle verso i Paesi del blocco orientale, e del Medio Oriente.

B) Metallurgia

La produzione dei metalli primari non ferrosi ha segnato nel 1959 un incremento me-

dio di circa il 7,1 per cento, rispetto al 1958 passando da tonnellate 193.367 a tonnellate 207.910.

Pure aumentata è la produzione del silicio (19,5 per cento) passata da tonnellate 7.515 del 1958 a tonnellate 8.985 nel 1959, e quella dell'alluminio (17 per cento circa) raggiungendo tonnellate 75.910 rispetto alle tonnellate 64.050 del 1958.

Un aumento produttivo hanno pure segnato lo zinco (da tonnellate 69.828 nel 1958 a tonnellate 78.658 nel 1959) ed il magnesio (da 4.179 tonnellate nel 1958 a tonnellate 4.500 nel 1959).

Le produzioni di antimonio, piombo e cadmio hanno, invece, registrato sensibili riduzioni.

La produzione dei semilavorati nel 1959 è aumentata di oltre il 18 per cento rispetto a quella dell'anno precedente, con punte di oltre il 30 per cento per alcuni semilavorati di ottone e di alluminio.

Molto elevato è stato l'aumento delle produzioni in alcuni comparti di fonderia, specie per le leghe di zinco pressofuse (40 per cento) e per quelle di alluminio (32 per cento).

Le esportazioni di alcuni metalli hanno raggiunto nel 1959 livelli veramente eccezionali. Per esempio: per il silicio, si è avuto un aumento, rispetto al 1958, del 180 per cento; per il magnesio, del 35 per cento; per l'alluminio, del 44 per cento; per i semilavorati di rame, del 25 per cento.

I risultati favorevoli conseguiti nel 1959 si sono consolidati nel primo semestre dell'anno in corso, sia per le produzioni che per le esportazioni.

Si riportano i dati di produzione di alcuni metalli, riferiti, al primo semestre 1960, e confrontati con quello dello stesso semestre dell'anno precedente:

	1959	1960
Alluminio	tonn. 35.050	39.257
Mercurio	» 664	900
Piombo	» 21.484	20.380
Zinco	» 36.282	39.900
Antimonio	» 108	194
Magnesio	» 1,3	2,4

C) *Industrie meccaniche*

L'andamento produttivo dei numerosi e diversi settori in cui si articola questa industria, è stato migliore del precedente anno, anche se accanto a settori che hanno registrato aumenti di produzione di notevole entità (automobili, macchine per ufficio, macchine da cucire, eccetera) ve ne sono altri nei quali l'incremento è risultato minore.

L'onorevole Origlia — nella sua pregevole e completa relazione presentata alla Camera dei deputati sul presente disegno di legge — si sofferma particolarmente sull'industria aeronautica e l'industria delle costruzioni ferroviarie, mettendone in rilievo la crisi strutturale che le travaglia.

Si può concordare su alcune delle considerazioni dell'onorevole Origlia, avvisando la necessità che, in settori di così importante sviluppo produttivo, all'Italia sia creata una situazione di capacità competitiva attraverso una adeguata politica creditizia che incrementi le possibilità di esportazione delle attrezzature ferroviarie.

Per quanto riguarda le industrie cantieristiche, che anche esse hanno sofferto di una grave crisi, le recenti disposizioni governative assunte dall'uscente Ministero Tambroni, dovrebbero assicurare una soddisfacente ripresa.

D) *Industrie chimiche*

Gli indici di produzione dell'industria chimica hanno subito un notevole sbalzo in avanti: essi sono saliti a 209 (1953 = 100) rispetto a 148 nel 1956, a 154 nel 1957 ed a 175 nel 1958.

I comparti più rimarchevoli riguardano le materie plastiche, le fibre sintetiche e i coloranti organici.

Giova, in particolare, rilevare che se gli aumenti degli indici della produzione tessile tradizionale si sono mantenuti modesti, quelli delle fibre artificiali e sintetiche sono saliti da 182,5 a 238 con un incremento del 30,5 per cento.

Nel settore dei prodotti chimici per l'agricoltura, al sensibile aumento nella produzione di azoto e di anidride fosforica non ha fatto riscontro un accrescimento del consumo. La capacità di produzione dei fertilizzanti azotati è dovuta alla recente entrata in funzione dei nuovi impianti A.N.I.C. di Ravenna ed appare largamente adeguata alle attuali possibilità di assorbimento del mercato interno e di quelli esteri. In questa situazione si renderà necessario immettere il settore nel gioco delle forze del mercato.

E) *Industrie tessili e dell'abbigliamento*

1. — *L'industria cotoniera.* — Il settore ha presentato delle sensibili oscillazioni negli ultimi anni, ma il 1959 ha segnato un miglioramento soddisfacente, come risulta dal seguente prospetto:

INDICE DELLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA COTONIERA

(1953 = 100)

ANNO	Indice	Variazione percentuale
1956	98	—
1957	109	+ 11,1
1958	105	— 3,6
1959	112	+ 6,7

Per effetto della notevole riduzione delle importazioni, le giacenze di materie prime al 31 dicembre 1959 si sono ridotte a tonnellate 55.797 in confronto a tonnellate 70.008 del 1958.

All'incremento dei consumi ha fatto riscontro un aumento della produzione di filati, con una variazione che si aggira intorno al 7,4 per cento.

PRODUZIONE FILATI

(tonnellate)

	1956	1957	1958	1959
Filati di cotone	151.183	171.171	160.305	173.869
Filati di fiocco	26.082	27.524	26.407	27.262
Filati di altre fibre e misti	12.951	13.031	12.757	13.101
	<u>190.216</u>	<u>211.726</u>	<u>199.469</u>	<u>214.232</u>

L'attività produttiva della tessitura ha pure registrato nel 1959 un miglioramento anche se inferiore a quello della filatura (media 581,8 tonnellate per giornata lavorativa contro 749 tonnellate per giornata lavorativa).

PRODUZIONE DI TESSUTI

(tonnellate)

	1956	1957	1958	1959
Tessuti di cotone	106.356	116.632	114.448	120.370
Tessuti di fiocco	16.063	19.577	19.323	19.822
Tessuti di fibre artificiali e sintetiche	2.907	3.219	3.078	3.425
Misti	18.708	20.380	20.387	22.794
	<u>144.034</u>	<u>159.808</u>	<u>157.236</u>	<u>166.411</u>

Non pertanto, la crisi di questo settore non può dirsi superata. Essa deriva principalmente dallo squilibrio tra la capacità produttiva del settore stesso e le possibilità di collocamento dei prodotti nel mercato interno ed estero. Per quanto riguarda le vendite interne, il mercato ha scarsamente risentito finora gli effetti del sensibile aumento del reddito medio nazionale; il mercato estero è stato influenzato dall'autosufficienza raggiunta dai produttori di altri Paesi che in passato importavano largamente dall'Italia. Si impone, perciò, il problema di trovare nuovi sbocchi sui mercati oltremare.

2) *L'industria laniera.* — L'industria laniera ha dato il maggiore contributo all'aumento dell'indice medio di produzione tessile italiano, che è passata da 105,4 a 115,7 nel

1959. Quello specifico dell'industria laniera è passato da 98,4 a 112,1 confermando quell'andamento favorevole che ha contrassegnato l'attività laniera nell'area comunitaria.

Sensibile è stata, in questo settore, l'ascesa delle esportazioni, che denota il ripristino della fiducia nel mercato e la rinnovata capacità della nostra industria per ogni tipo di produzione (pettinato, filati pettinati, pura lana, misti, cardati, eccetera).

Questo bilancio positivo non deve, peraltro, distogliere dall'avvisare i pericoli di una sempre più serrata concorrenza proveniente dai Paesi che sono importatori dei nostri prodotti. Allo sforzo degli imprenditori per lo affinamento delle qualità dei nostri prodotti e per l'ammodernamento degli impianti, deve perciò corrispondere un'azione concreta e

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

coordinata dell'autorità amministrativa per una sempre maggiore espansione del mercato estero.

3) *L'industria serica.* — Il settore ha registrato nel 1959 un aumento produttivo dell'8,7 per cento. Il progresso conseguito nel 1959 tende a continuare; si prevede che nel 1960 possa raggiungere il livello dell'11 per cento. Il nostro filato sta riguadagnando len-

tamente ma sicuramente molte delle posizioni perdute sul mercato interno e su quello internazionale.

4) *Le fibre artificiali e sintetiche.* — La industria delle fibre artificiali ha segnato i livelli più alti sia come quantitativi di produzione sia come apporto alla bilancia commerciale. Circa la produzione valgano le seguenti cifre rapportate alla produzione mondiale:

PRODUZIONE FILO CONTINUO

(tonnellate)

ANNI	Italia	Mondo
1947	52.375	593.355
1950	50.280	873.723
1955	64.230	1.034.700
1956	65.715	1.012.300
1957	68.230	1.042.780
1958	61.500	941.670
1959	73.985	1.070.500

PRODUZIONE FIOCCO

(tonnellate)

ANNI	Italia	Mondo
1947	21.640	304.501
1950	52.960	710.565
1955	67.013	1.242.550
1956	82.120	1.368.500
1957	77.600	1.429.160
1958	75.920	1.323.605
1959	81.520	1.424.300

Il saldo attivo del settore, al netto delle materie prime importate, è stato di 50 miliardi nel 1958, di circa 55 miliardi nel 1959.

Il consumo mondiale delle fibre artificiali e sintetiche è destinato all'aumento: molti prodotti che una volta erano fabbricati esclusivamente in fibre naturali, ora sono fabbricati e lo saranno in misure sempre maggiori, interamente o in parte con fibre artificiali e sintetiche, le quali presentano, tra l'altro,

possibilità di continui perfezionamenti tecnici e di riduzioni in costi di produzione.

5) *L'industria dell'abbigliamento.* — L'industria confezionistica è in fase di sicura espansione. Essa, specialmente per quanto riguarda l'alta moda, si divide il campo con l'artigianato.

Vari organismi operano in questo importante settore, i quali mirano non soltanto alla conquista dei mercati ma altresì alla im-

stazione di una linea italiana nella moda in concorrenza con quella tradizionale francese, per la moda femminile, e inglese per la moda maschile.

Per il settore più strettamente industriale, è da ricordare il Salone-mercato internazionale dell'abbigliamento (SAMIA) di Torino, che nelle sue tornate d'aprile rappresenta il più interessante punto d'incontro tra l'industria italiana e i visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

Va rilevato, nel quadro del mercato comune, la tendenza di manovre competitive, specialmente da parte dell'industria confezionistica tedesca, che mira a superare nella concorrenza quella italiana, più idonea a competere nella qualità che nella quantità.

Per resistere a questa concorrenza è necessario che l'Italia si sforzi di esportare, oltre il modello, le materie prime e di sfruttare l'affermazione dei « prodotti cuciti » che nello scorso anno ha raggiunto la rilevante cifra di 24 miliardi.

F) *Industria delle costruzioni edili*

La produzione del cemento è stata calcolata in 16 milioni di tonnellate, con un aumento di tonnellate 1.608.875 — pari al 12 per cento rispetto a quella del 1954 — dovuto all'entrata in esercizio di tre nuove cementerie (una ad Arquata Scrivia, una a Ravenna e la terza a Savignano sul Panaro) con una capacità complessiva iniziale di circa 900.000 tonnellate annue, e all'ammmodernamento ed ampliamento di impianti preesistenti che hanno reso disponibile un'ulteriore capacità di produzione di circa 800.000 tonnellate annue.

L'aumento della produzione è stato determinato dallo sviluppo delle opere pubbliche e dell'attività edilizia (il numero dei vani costruiti nei capoluoghi di provincia e nei Comuni con oltre 20.000 abitanti è salito di circa il 6,7 per cento).

Resta pure sempre l'esigenza di aprire nuovi campi d'impiego del cemento, a causa del volume sempre più ridotto delle esportazioni. Una politica di maggior incremento dell'edilizia si ripercuoterebbe favorevolmente su questo settore industriale, come in genere, sulla produzione dei materiali edili.

Ciò va detto anche in riferimento all'industria dei laterizi il cui potenziale produttivo, calcolato in 22 milioni di tonnellate, è stato utilizzato nella misura del 78 per cento (produzione 1959 = 17 milioni di tonnellate), e del vetro (capacità produttiva annua 6 milioni 200.000 quintali; produzione 1959 = 5.000.000 di quintali).

G) *Industria per l'agricoltura*

L'anno 1959, sebbene influenzato dall'andamento meteorologico sfavorevole per i prodotti agricoli fondamentali e caratterizzato dalla crisi iniziale della riconversione colturale, ha fornito indici soddisfacenti di ascesa per l'industria delle macchine e degli attrezzi agricoli. L'ulteriore espansione di questo settore è legato alla politica agraria e agli sviluppi dell'agricoltura.

L'attuazione del « Piano verde » comprendente un programma decennale di sviluppo non potrà non favorire il progresso della meccanizzazione agricola e quindi dell'industria in oggetto, la quale dovrà corrispondere con perfezionamenti tecnici e con una migliore organizzazione, specialmente per quanto riguarda l'assistenza officinistica, le modalità e condizioni di pagamento.

H) *Industrie alimentari*

Il settore molitorio è in crisi per la saturazione degli impianti che registrano un consumo di circa 50 milioni di quintali di grano all'anno contro una potenzialità di 130 milioni.

La produzione dei pastifici industriali è da considerarsi stabilizzata.

Una produzione qualitativamente migliorata può accrescere le possibilità di esportazione. Sintomi di riprese si registrano nelle esportazioni verso l'Inghilterra, U.S.A., Svizzera, Somalia.

Nell'industria latte-casearia, il 1959 ha segnato un miglioramento, conseguente ad un ampliamento del consumo, ad una migliore organizzazione del mercato interno, ad un più facile collocamento dei formaggi tipici sui mercati esteri.

Il settore dell'industria vini e liquori risente del disordine legislativo che lo caratterizza. A tacere dei problemi che in questo

settore si pongono nell'ambito del Mercato Comune, si rende sempre più urgente il riordinamento e la tutela della produzione e della esportazione, attraverso la riforma della legge generale sulla produzione e sul commercio del vino, l'approvazione dei disegni di legge per la tutela delle denominazioni di origine, l'aggiornamento delle norme sugli sciroppi e sui liquori, il riordinamento del servizio repressione frodi.

Il settore zuccheriero non presenta flessioni; i recenti provvedimenti che riducono il prezzo del prodotto fanno presagire un sensibile aumento dei consumi e quindi un rapido assorbimento delle scorte.

Nulla di speciale da rilevare per il settore delle industrie delle conserve alimentari, che, peraltro, si avvantaggerà di una più rispondente disciplina della materia, specialmente per quanto riguarda i rapporti con gli agricoltori, in modo che siano evitate le fluttuazioni derivanti dalla maggiore o minore disponibilità della materia prima.

I) *Industria del legno e del sughero*

L'industria del legname si dibatte da tempo in serie difficoltà a causa dell'insufficienza di materia prima e della necessità di importare il 70 per cento del fabbisogno da paesi che tendono a determinare la concorrenza anche con i prodotti trasformati. Si impone, perciò, la necessità di agevolare, nell'interesse congiunto dell'industria e dell'agricoltura, la produzione del legname, specie ove si tenga presente che le spese di trasporto incidono per quasi il 100 per cento sul valore del prodotto grezzo importato.

Nel settore dei manufatti di sughero ed in particolare dei turaccioli, si è accentuata la concorrenza da parte dei Paesi che, disponendo in più larga misura dell'Italia, di materia prima, sono in grado di praticare prezzi fortemente competitivi.

L) *Industria della carta e della stampa*

La produzione cartaria italiana nel 1959 è salita a tonnellate 1.280.000 con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Il settore, che offre una potenzialità produttiva di circa 1.500.000 tonnellate annue, non è

tranquillo a causa della crescente importazione di prodotti cartacei finiti da Paesi che sono in grado di produrre a costi più economici.

L'utilizzazione degli impianti delle industrie grafiche è stata pressochè totale.

La produzione libraria italiana ha registrato negli ultimi due anni sensibili incrementi, che vanno sottolineati per i riflessi culturali che ad essi si accompagnano e per l'affermazione del nostro libro all'estero.

III. — FONTI DI ENERGIA

A) *I consumi energetici in Italia durante il 1° semestre 1960*

I consumi energetici in Italia, dopo gli aumenti registrati nello scorso anno nei confronti del 1958, si sono ulteriormente sviluppati durante il 1° semestre 1960.

In tale periodo essi sono infatti ammontati a 28.860.000 tonnellate di equivalente carbone da 7.400 kcal. ed hanno superato del 17,5 per cento quelli del 1° semestre del 1959.

L'incremento registrato è pressochè uguale a quello della produzione industriale che è stata del 17,8 per cento.

E da tener presente che la cifra dei consumi energetici comprende anche i quantitativi utilizzati dai settori non industriali (trasporti, consumi domestici, ecc.).

In particolare è da notare che le fonti di produzione nazionale — sempre nel 1° semestre — hanno contribuito al consumo totale con 12.662.000 tonnellate (= 51,6 per cento del totale) di equivalente carbone nel 1959 e con 14.192.000 tonnellate (= 49,2 per cento) nel 1960. In altri termini all'aumento del 12,1 per cento registrato dalle cifre assolute, si contrappone una leggera diminuzione della quota percentuale sul totale.

Di contro la quota coperta con fonti di provenienza estera è salita, in cifra assoluta, da 11.896.000 tonnellate di equivalente carbone nel 1° semestre 1959 a 14.668.000 tonnellate nel 1° semestre 1960 (+ 23,3 per cento) e in cifre percentuali dal 48,4 per cento al 50,8 per cento.

Per quanto concerne le singole fonti è da osservare che nei primi 6 mesi del corrente anno, esse hanno tutte contribuito all'incres-

mento dei consumi, e per ciascuna fonte esso è risultato, rispetto al 1° semestre 1959, del 29,1 per cento per i combustibili liquidi, e di circa l'11-12 per cento per il carbone e lignite, per il metano e per l'energia idroelettrica.

La quota sul consumo totale coperta dai combustibili liquidi nel 1° semestre è salita dal 34,6 per cento nel 1959 al 33,1 per cento nel 1960, mentre quella relativa alle altre fonti si è ridotta nonostante l'aumento registrato in cifre assolute dai rispettivi consumi.

In particolare, la quota percentuale di tali consumi si è ridotta:

per il carbone e lignite dal 19,4 per cento al 18,2 per cento;

per il metano dal 12,6 per cento all'11,9 per cento;

e per l'energia idroelettrica dal 33,4 per cento al 31,8 per cento.

B) *Combustibili liquidi*

1. *Impianti di lavorazione di oli minerali.* — Il potenziale di raffinazione di oli minerali ha raggiunto in Italia, a seguito di un rapido sviluppo, dimensioni molto elevate, per cui la Commissione interministeriale per la disciplina petrolifera ha, anche di recente, espresso la opportunità di non accogliere domande per nuovi impianti di lavorazione a ciclo completo, considerando quelli già esistenti sufficienti ad assicurare il fabbisogno nazionale di prodotti petroliferi finiti.

Vengono approvati, invece, gli ampliamenti delle raffinerie, per i quali la predetta Commissione si è pronunciata favorevolmente, nella considerazione che essi sono destinati a completare le attrezzature degli stabilimenti stessi per il miglioramento delle caratteristiche tecniche dei prodotti ed a consentire una riduzione dei costi di lavorazione, attraverso appunto l'aumento delle dimensioni aziendali e del volume della produzione. Tali realizzazioni sono richieste invero dalle esigenze che ha la nostra industria petrolifera di potere operare in condizioni competitive con le similari industrie estere. I decreti di concessione per tali ampliamenti sono emessi man mano che l'istruttoria dei relativi progetti viene conclusa con esito favorevole.

Con gli ampliamenti stessi la capacità di trattamento verrebbe ad ammontare a circa 40 milioni di tonn./anno di grezzo (esclusa la capacità di riserva del 30 per cento prevista dalle vigenti disposizioni di legge).

Oltre agli impianti di raffinazione a ciclo completo, esistono vari stabilimenti destinati alla lavorazione di sottoprodotti della distillazione del petrolio e ad altre lavorazioni varie, fra cui vanno assumendo un'importanza sempre maggiore gli impianti di petrolchimica.

Depositi oli minerali. — La capacità di stoccaggio si è parimenti sviluppata in misura notevole. Tale espansione è considerata favorevolmente, in quanto un adeguato parco nazionale di depositi è richiesto per soddisfare le esigenze industriali e commerciali connesse al movimento petrolifero, e si rivela pertanto utile in tempi di normalità ed assolutamente necessario in periodo di emergenza.

2. *Movimento petrolifero: Importazione - Lavorazione - Consumi mercato interno - Esportazione e bunkeraggi - 1° semestre 1960.*

a) *Approvvigionamento di prodotti petroliferi.* — Nel 1° semestre del corrente anno sono state importate tonnellate 14 milioni e 279.316 di greggio con un incremento, rispetto alla importazione verificatasi nel corrispondente periodo del 1959 (tonnellate 12.413.541), del 15,03 per cento.

Il suddetto quantitativo risulta così suddiviso:

tonnellate 10.258.344 (pari al 71,9 per cento) per il mercato interno;

tonnellate 2.131.235 (pari al 14,9 per cento) per la lavorazione in temporanea;

tonnellate 1.889.737 (pari al 13,2 per cento) per la lavorazione in temporanea (conto committente estero).

Del quantitativo di greggio complessivamente importato l'85,9 per cento è di provenienza Medio Oriente.

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel periodo 1° semestre del corrente anno sono stati inoltre importati i seguenti quantitativi di prodotti finiti:

principali prodotti:

benzina avio tonnellate 26.547;
olio combustibile tonnellate 563.301.

b) *Lavorazione.* — Il trattamento di greggio nel periodo in esame è stato di tonnellate 14.779.827, con un incremento rispetto alla lavorazione dell'analogo periodo del 1959 di tonnellate 2.042.235, pari al 16,0 per cento.

Il greggio lavorato nel 1° semestre del corrente anno va così ripartito:

tonnellate 10.692.817 (pari al 72,4 per cento) per il mercato interno;

tonnellate 2.200.280 (pari al 14,9 per cento) in regime di temporanea importazione;

tonnellate 1.886.730 (pari al 12,7 per cento) per conto committente estero.

e) *Consumi mercato interno.* — I quantitativi di prodotti petroliferi assorbiti dal mercato interno nel periodo considerato, al netto dei consumi di raffineria, sono stati i seguenti:

	tonn.
gas di petrolio liquefatti	319.000
benzina avio (esclusi bunkeraggi)	21.000
benzina auto	1.096.000
carburanti per turboreattori	100.000
petrolio	75.000
gasolio	1.162.000
olio combustibile	5.010.000
lubrificanti	106.000
bitume	230.000
acquaragia e solventi	11.000
paraffina e cera	12.000
coke di petrolio	30.000
oli bianchi e isolanti	11.000

per un ammontare complessivo di tonnellate 8.183.000, con un incremento di tonnellate

1.970.000, pari al 31,7, nei confronti dei consumi dell'anno precedente (tonnellate 6.213.000).

d) *Esportazioni e bunkeraggi.*

1) *Esportazioni.* — Le esportazioni effettuate sono state le seguenti:

	tonn.
benzina auto	921.530
carburante per turboreattori	198.157
petrolio	110.397
gasolio	1.357.591
olio combustibile	1.201.706
lubrificanti	11.565
bitume	64.100
altro prodotto	13.663

per un ammontare complessivo di tonnellate 3.878.714, con un decremento, rispetto alle esportazioni effettuate nel corrispondente periodo del 1959, del 5 per cento.

2) *Bunkeraggi.* — I bunkeraggi effettuati nel 1° semestre del corrente anno sono stati i seguenti:

	tonn.
benzina avio	48.090
carburante per turboreattori	57.863
gasolio	158.044
olio combustibile	1.386.861
lubrificanti	5.062

per complessive tonnellate 1.655.920, comprensive dei bunkeraggi effettuati con merce di transito, con un incremento di tonnellate 484.168, pari al 41,3 per cento, rispetto al consuntivo del 1° semestre del 1959 (tonnellate 1.171.752).

C) *Combustibili solidi*

Situazione carbonifera italiana. — La tendenza alla ripresa degli approvvigionamenti carboniferi, delineatasi nella seconda metà del 1959, si è ulteriormente affermata nel corso del primo semestre corrente anno. In tale periodo, infatti, si sono registrati arrivi di fossile per complessive t. 5.011.796, cifra

che concreta un incremento nel nostro approvvigionamento carbonifero di tonnellate 769.100 rispetto alle importazioni registratesi nel primo semestre del 1959 (t. 4 milioni 242.696); e di tonn. 457.347 rispetto alle importazioni del secondo semestre di detto anno (t. 4.554.449).

L'andamento ascenzionale degli arrivi di fossile, posto in evidenza dai dati su riferiti, dimostra altresì che il forte impulso che attualmente contrassegna l'attività industriale del nostro Paese non è rimasto senza una diretta ripercussione anche sul consumo del carbone, oltre che sui consumi di tutte le altre fonti energetiche disponibili.

È inoltre da porre in evidenza che anche durante i primi mesi del 1960 si è verificato un notevole incremento degli arrivi di carbone dai Paesi C.E.C.A. e da altri Paesi Europei, incremento che ha compensato la riduzione delle spedizioni dagli U.S.A.

Produzione. — La produzione globale dei vari combustibili fossili solidi nazionali nel primo semestre (Sulcis, lignite xiloide, lignite picea, antracite) è stata di t. 377.900 di equivalente carbone a 7.400 Kcal.

La consistenza di tale produzione, globalmente considerata, presenta una riduzione di circa l'11 per cento su quella del corrispondente periodo del 1959. Il fenomeno va peraltro attribuito alla forte contrazione subita dalla produzione della lignite xiloide in conseguenza del ridotto assorbimento di tale combustibile da parte delle centrali termoelettriche « S. Barbara » (Valdarno) e « Città di Roma » (bacino lignitifero del Trasi-meno), i cui consumi risultano strettamente connessi, in senso inversamente proporzionale, alla situazione idrologica.

Per quanto in particolare concerne il Sulcis, la sua produzione nel primo semestre corrente anno è stata di 367.300 t., con un incremento di circa il 6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1959.

Di sempre più scarsa importanza e incidenza sul bilancio globale della produzione nazionale di combustibili fossili solidi risulta l'apporto dell'antracite e della lignite picea.

Metano. — La produzione di metano nel primo semestre corrente anno è ammontata complessivamente a 3.165.900.000 di mc., con un aumento di circa l'11 per cento rispetto alla produzione del corrispondente periodo del 1959. Essa equivale a circa 3.400.000 t. di fossile da 7.000 Kcal.

Per quanto concerne l'utilizzazione del gas naturale nei diversi settori di consumi, permane la tendenza al suo crescente impiego negli usi termici industriali, negli usi chimici come materia prima e negli usi domestici.

D) *Energia elettrica*

La produzione complessiva di energia elettrica ha raggiunto in Italia nel 1959, un totale di 49,350 miliardi di Kwt pari ad un aumento del 7,82 per cento rispetto al 1958; a questa produzione hanno concorso gli impianti idroelettrici per 38,398 miliardi di Kwh, i termoelettrici per 8,873 ed i geotermoelettrici per 2,079.

L'anno è stato caratterizzato da un andamento idrologico nel complesso abbastanza favorevole e dall'entrata in servizio di nuovi impianti per un totale di 1,419 milioni di Kw di potenza efficiente, dei quali oltre un milione termoelettrici e 346.000 idroelettrici.

Al 1° gennaio 1960 pertanto la potenza efficiente degli impianti di produzione italiani ha superato i 15 milioni di Kw, dei quali 10,822 idroelettrici e 4,347 termoelettrici e geotermoelettrici, raggiungendo una producibilità media annua di 57 miliardi di Kwh.

Inoltre, nel corrente anno è prevista la entrata in servizio di un complesso di altri nuovi impianti per una potenza totale di 1,549 milioni di Kw tra idrici e termici, cosicchè si può ormai contare sul raggiungimento alla fine del 1960 di una capacità produttiva globale di 63 miliardi di Kwh allo anno, (contro una previsione di 60 miliardi che costituiva la mèta del programma predisposto nel 1956) e contro un fabbisogno stimabile in 53 miliardi di Kwh.

Infine, il complesso degli impianti in costruzione, (esclusi gli impianti nucleari), as-

sicurerà nel 1963 una producibilità di 70 miliardi di Kwh.

L'industria elettrica è pertanto in condizioni di soddisfare senza difficoltà la prevedibile richiesta dell'utenza, che per il 70 per cento riguarda — come è noto — il settore industriale, anche in presenza di un andamento idrologico sfavorevole.

A questa intensa attività costruttiva partecipano sia il settore pubblico che il privato con investimenti dell'ordine di 350 miliardi di lire all'anno complessivamente tra impianti di produzione, trasporto e distribuzione.

Il problema attuale del settore resta quello dell'unificazione tariffaria, sulla base degli orientamenti indicati dal Parlamento in occasione della discussione del bilancio del Ministero nel giugno ultimo scorso.

A tale riguardo, richiamandosi l'attenzione del Governo sulla urgenza di una pronta definizione della materia, si sollecita la conclusione degli studi compiuti da una apposita Commissione di esperti nominati dal Ministro dell'industria e del commercio.

È infine da rilevare che lo stesso Ministero ha seguito e segue con particolare attenzione l'applicazione della legge 4 marzo 1958, n. 191, recante norme per la formazione del bilancio delle aziende elettriche, legge che — come è noto — ha previsto a partire dall'anno solare 1959 la redazione di un bilancio tipo a struttura obbligata ed ha conferito alla Amministrazione ampi poteri di vigilanza al riguardo.

Si fa infine presente che secondo i dati rilevati dall'Anidel (serie Grande produzione) la produzione di energia elettrica durante il I semestre è ammontata:

a 22.840 milioni Kwh nel 1959 e a 26.318 milioni nel 1960, con un aumento di 3 miliardi 478.000.000 Kwh (uguale 15,2 per cento).

Tale produzione è stata costituita:

da energia idroelettrica per 19.330 milioni di Kwh nel primo semestre 1959 e per 21.992 milioni nel primo semestre 1960 (+ 2.662 milioni di Kwh = 13,8 per cento);

da energia termogeoelettrica per 1.040 milioni di Kwh e per 1.034 milioni di Kwh (= — 6 milioni di Kwh = 0,6 per cento);

da energia termoelettrica per 2.470 milioni di Kwh e per 3.292 milioni di Kwh (+ 822 milioni di Kwh = 33,3 per cento).

E) *Energia nucleare*

Questo settore può considerarsi il settore dell'avvenire, per quel che riguarda la produzione dell'energia; al momento esso si muove con notevoli difficoltà per i problemi che esso pone di ordine tecnico, finanziario, giuridico tanto nell'ambito interno come in quello internazionale.

Un primo passo è stato fatto con l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento del disegno di legge stralcio concernente l'istituzione del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare. Esso prevede, come è noto, un contributo dell'Esercizio a favore dell'istituendo Ente di diritto pubblico, che, con la più appropriata denominazione sopra indicata, continuerà l'attività dell'attuale Comitato Nazionale Ricerche Nucleari.

La somma di 75 miliardi ad esso attribuita per il quadriennio 1960-64 comprende le spese occorrenti per la realizzazione del piano di attività del Comitato stesso quello derivante dalla partecipazione alla organizzazione europea per la ricerca nucleare (C.E.R.N. di Ginevra) ed alla Agenzia internazionale per l'energia atomica (A.I.E.A.). Anche le spese occorrenti per la esecuzione dell'accordo per il Centro comune di ricerche della Comunità europea dell'energia atomica in Italia (Ispra) verranno sostenute dal C.N.E.N.

Si auspica che l'altra parte del disegno di legge presentato dal Governo, che involge delicati problemi di indirizzo politico, e che intende a dare una disciplina giuridica specifica ai rapporti che scaturiscono dall'esercizio di una attività diretta alla produzione di energia nucleare sia, con la dovuta ponderazione, ma senza indugi, portata all'approvazione delle Camere legislative.

Altri problemi, allo studio dei quali gli uffici del Ministero partecipano attivamente

sia nell'ambito nazionale che in quello più ampio delle grandi organizzazioni internazionali e supernazionali quali l'A.I.E.A., l'O.E.C.E., l'Euratom, riguardano:

determinazione delle tariffe doganali comuni secondo quanto previsto dal Trattato per la Comunità atomica europea - articoli 92-95;

applicazione delle agevolazioni fiscali sotto forma di sospensione daziaria all'importazione;

controllo statistico di tutti i materiali nucleari importati compresi i radioisotopi;

studio sulla protezione contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti. Le norme di base alle quali si uniformerà il diritto positivo interno sono tuttora in elaborazione presso gli organismi internazionali sopracitati e presso i vari altri Ministeri interessati;

studi sulla prevenzione dell'inquinamento per lo scarico dei materiali radioattivi; durante la Conferenza tenutasi recentemente a Monaco Principato sull'argomento l'Italia ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro per lo studio degli effetti degli scarichi radioattivi nel Mediterraneo, quale principale interessata al controllo della radioattività del mare che la circonda;

studi per il trasporto di materiale a bassa, media ed alta radioattività;

studi per una convenzione internazionale per l'assicurazione contro i rischi nucleari (responsabilità civile);

accordi Euratom con U.S.A. e Italia, con U.S.A., Brasile ed altri Paesi per la collaborazione scientifica in campo di energia nucleare;

studi per consentire il libero movimento di lavoratori nell'ambito della Comunità - articolo 26 del Trattato.

Tra le iniziative concrete in atto, vanno annoverate le due centrali elettronucleari impostate entrando da Aziende pubbliche la cui costruzione è stata autorizzata nel 1958-1959 e la cui entrata in funzione è prevista per l'anno 1963. Esse sono:

la centrale del tipo inglese della Società meridionale energia atomica (S.I.M.E.A.), ubicata nei pressi di Anzio (Latina), della potenza elettrica netta di 200 chilovattora;

la centrale di tipo americano della Società elettronucleare nazionale (S.E.N.N.) ubicata alla foce del Garigliano (Caserta), della potenza elettrica netta di 150 chilovattora.

Il progetto di un terzo impianto presentato dalla Società elettronucleare italiana S.E.L.N.I. (gruppo Edison e altri), pure di tipo americano, della potenza elettrica di 160 chilovattora, per il Nord-Italia, trovasi in corso di istruttoria.

Queste centrali rappresentano un poderoso sforzo finanziario e richiederanno un notevole impegno tecnico da parte dell'industria italiana, ma danno confortante dimostrazione che essa vuole degnamente competere con le altre Nazioni nel campo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

IV. — INDUSTRIA MINERARIA

1. — Le principali produzioni minerarie nell'anno 1959, raffrontate con quelle del 1958, sono state le seguenti:

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Minerali e metalli	1959 tonn.	1958 tonn.	Variazione rispetto al 1958 (%)
Minerali di alluminio	292.080	299.030	— 2,4
Minerali di ferro	1.237.027	1.282.736	— 3,6
Minerali di ferro manganese	—	8.605	—
Minerali di manganese	51.835	43.373	+ 19,5
Minerali di mercurio	247.203	294.210	— 16 —
Minerali di piombo	83.210	94.098	— 11,6
Minerali di zinco	272.250	276.602	— 1,6
Fluorite	155.259	139.976	+ 10,9
Pirite	1.522.037	1.513.716	+ 0,5
Zolfo fuso grezzo	121.185	161.211	— 24,9
Minerale di zolfo (sterri)	347.030	259.869	+ 33,5
Concentrati di zolfo	32.899	8.161	+ 303,1
Petrolio	1.695.439	1.534.537	+ 10,5
Combustibili liquidi e gassosi: { Gasolino	59.900	64.898	— 7,7
Gas naturale (000 m ³)	6.117.549	5.175.732	+ 18,2
Carbone Sulcis	706.987	679.753	+ 4,0
Lignite xiloide	1.173.204	711.183	+ 64,9
Alluminio in pani	74.986	64.050	+ 17 —
Mercurio	1.580	2.084	— 22 —
Piombo	45.031	48.001	— 6,2
Zinco	73.933	71.355	+ 3,6

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si raffrontano anche le produzioni dei primi sei mesi del 1960 con quelle dei corrispondenti primi sei mesi del 1959.

Minerali e metalli	6 mesi 1960 Tonn.	6 mesi 1959 Tonn.	Variazione rispetto al 1959 (%)	
Minerali di alluminio	137.765	138.579	— 0,6	
Minerali di ferro	620.621	607.234	+ 2,2	
Minerali di ferro-manganese	—	—	—	
Minerali di manganese	23.130	25.913	— 10,7	
Minerali di mercurio	152.308	106.752	+ 42,6	
Minerali di piombo	38.907	43.657	— 10,9	
Minerali di zinco (ricchi)	117.973	113.526	+ 3,9	
Fluorite	78.819	74.483	+ 5,8	
Pirite	767.350	793.323	— 3,3	
Zolfo fuso grezzo	40.213	64.463	— 37,6	
Minerali di zolfo (sterri)	171.434	161.081	+ 6,4	
Concentrati di zolfo	25.491	13.472	+ 89,2	
Idrocarburi liquidi e gassosi: {	Petrolio	884.403	757.191	+ 16,8
	Gasolina	29.808	29.046	+ 2,6
	Gas naturale ('000 m ³)	3.165.976	2.851.356	+ 11—
Carbone Sulcis	367.335	354.049	+ 3,7	
Lignite xiloide	375.412	505.341	— 25,7	
<i>Metalli</i>				
Alluminio	39.257	35.047	+ 12—	
Mercurio	900	664	+ 35,5	
Piombo	20.370	21.484	— 5,2	
Zinco	39.900	36.139	+ 10,4	

Dai dati sopraindicati si rileva che nel complesso la produzione mineraria del 1959 non ha denunziato notevoli variazioni rispetto alla produzione del 1958 e che la flessione verificatasi in detto anno per taluni prodotti va scomparendo nel 1960, come dimostrano i dati del primo semestre.

Particolare interesse presenta, per i progressi che va assumendo e i risultati di impiego l'industria estrattiva degli *idrocarburi naturali liquidi e gassosi*.

A) Titoli minerari accordati nel territorio dello Stato

Al 31 luglio 1960, in tutto il territorio dello Stato, l'area coperta da concessioni di coltivazione e permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi ammontava complessivamente ad ettari 4.213.298, così ripartiti:

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Concessioni di coltivazione e aree riservate allo Stato (a)	Permessi di ricerca	Superficie coperta
	n.	n.	ha.
Valle Padana	24	168	154.094
Territorio Peninsulare extra padano	37	114	2.780.072
Regione Trentino Alto Adige	—	3	69.699
Regione Siciliana	3	46	1.209.433
	64	331	4.213.298

(a) Con la denominazione di « Aree riservate allo Stato » si intendono le fasce di contorno alle concessioni di coltivazione di cui all'articolo 14 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, da concedere mediante esperimento di pubblici incanti a termini degli articoli 29 e seguenti della legge stessa.

cui vanno aggiunte: la zona padana concessa in esclusiva all'E.N.I., avente estensione di 5 milioni di ettari su terra ferma e 500 mila ettari su mare, e diverse aree per una estensione di 900.200 ettari per le quali la Regione sarda si è riservata la facoltà di eseguire ricerche di idrocarburi. Il 48 per cento circa delle aree coperte da titoli minerari (zona padana di esclusiva e Sardegna esclusa) è conferito a Società del Gruppo E.N.I.

B) Ricerca e produzione di idrocarburi

1. Anno 1959. — Durante l'anno 1959 l'attività di prospezione geologica e geofisica

delle aree di ricerca è stata, come per il precedente anno, notevole e così pure quella di perforazione meccanica diretta tanto alla ricerca quanto alla delimitazione e sviluppo dei campi scoperti.

Le perforazioni meccaniche nell'anno (dati definitivi) hanno raggiunto complessivamente un totale di 403.133 metri perforati (376.381 metri nel 1958) e di 318 pozzi ultimati, di cui 271.554 metri e 150 pozzi perforati da Società del Gruppo E.N.I.

Le perforazioni a scopo di esplorazione, consistenti in 181.446 metri perforati e 111 pozzi ultimati, si ripartiscono per territorio come segue:

	Metri perforati	Pozzi ultimati
Valle Padana	55.219	33
Rimanente territorio peninsulare	81.474	55
Sicilia	44.752	23
TOTALI METRI	181.443	111

Dei 111 pozzi di esplorazione ultimati nell'anno, n. 16 hanno dato risultato positivo (n. 2 per olio e n. 14 per gas).

Per la prima volta in Italia, e in Europa, sono state effettuate perforazioni meccani-

che in area marina (« Offshore »), con i pozzi Gela 21 (metri 3.466), Gela 28 (metri 3.525) e Gela 31 (ultimato nel maggio del corrente anno) con i quali l'Azienda di Stato ha accertato la prosecuzione del giacimento

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

petrolifero di Gela nel sottofondo marino.

Fra i nuovi ritrovamenti dell'anno 1959, assume particolare rilievo quello gassifero di Ferrandina-Grottole (Matera), la cui consistenza è in corso di accertamento.

Il ritrovamento di Pomarico, nei pressi di Ferrandina, dilata ancora più le possibilità offerte da quel giacimento. Fanno seguito, per importanza, i ritrovamenti gassiferi di Sabbioncello (Ferrara) e di S. Salvo (Chieti) per i quali esiste la premessa dell'esistenza di giacimenti di media grandezza ed infine,

nella categoria dei piccoli giacimenti, i ritrovamenti gassiferi di Leno e Montirone (Brescia), Robecco (Pavia), Jesi (Ancona) e quello oleifero di Cammarata nei pressi di Gela (Caltanissetta).

La produzione di idrocarburi naturali liquidi e gassosi (fatta eccezione per i condensati da gas) ha segnato nel 1959 un ulteriore incremento rispetto a quello dell'anno precedente, come può rilevarsi dai seguenti dati (definitivi).

	Anno 1958		Anno 1959		Variazione fra il 1958 ed il 1959
	Quantità	% sul totale	Quantità	% sul totale	
<i>Gas naturale (migliaia di mc.)</i>					
Gruppo ENI	4.821.710,6	93,16	5.759.330,8	94,14	+ 19,44
Privati	354.021,3	6,84	358.218,2	5,86	+ 1,18
	5.175.731,9	100 —	6.117.549 —	100 —	+ 18,19
<i>Olio grezzo (tonn.)</i>					
Gruppo ENI	279.581 —	18,22	303.732 —	17,91	+ 8,64
Privati	1.254.956,1	81,78	1.391.707,2	82,09	+ 10,89
	1.534.537,1	100 —	1.695.439,2	100 —	+ 10,48
<i>Gasolina grezza (condensati da gas) (tonn.)</i>					
Gruppo ENI	64.684,5	99,67	59.642,9	99,57	— 7,80
Privati	213,1	0,33	256,9	0,43	+ 20,55
	64.897,6	100 —	59.899,8	100 —	— 7,70

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La produzione dell'anno 1959 si ripartisce per territorio come segue:

	Gas naturale migliaia di mc.	Olio grezzo tonn.	Gasolina tonn.
Valle Padana	6.099.513,4	50.844,6	59.744 -
Rimanente territorio peninsulare	12.673,9	24.737,3	155,8
Sicilia	5.361,7	1.619.857,3	—
	6.117.549 -	1.695.439,2	59.899,8

2. 1° semestre 1960. — Nel primo semestre del corrente anno, l'attività complessiva di perforazione si compendia nelle seguenti cifre:

	Metri perforati	Pozzi ultimati
Valle Padana	79.057	66
Rimanente territorio peninsulare	62.280	39
Sicilia	49.967	19
	191.304	124

Le perforazioni a scopo esplorativo effettuate nel periodo considerato assommano a 98.890 metri perforati e 46 pozzi ultimati, dei quali 37.062 metri perforati e 18 pozzi ultimati in Valle Padana, metri 39.930 e pozzi 16 nel rimanente territorio peninsulare e metri 21.898 e pozzi 12 in Sicilia.

Le produzioni ottenute nel 1° semestre 1960 sono state le seguenti:

	Gas naturale migliaia di mc.	Olio grezzo tonnellate	Gasolina tonnellate
Valle Padana	3.159.694,8	24.479,5	29.730,2
Rimanente territorio peninsulare	6.280,8	7.566,5	77,7
Sicilia	—	852.357,1	—
	3.165.975,6	884.403,1	29.807,9

Rispetto alle produzioni del corrispondente periodo del 1959 si sono avuti incrementi dell'11,03 per cento per il gas, del 16,80 per cento per l'olio grezzo e del 2,62 per cento per la gasolina (condensati da gas naturali).

V. — ASSICURAZIONI PRIVATE

Una rassegna per quanto rapida dei vari settori economici non può prescindere dal soffermarsi anche su quello assicurativo, tanto più che questa attività è ovunque sottoposta per la sua particolare natura e funzione alla vigilanza dello Stato.

Invero, l'assicurazione sia come fenomeno economico nel campo della produzione dei servizi, sia come mezzo di raccolta di una notevole massa di risparmio ai fini previdenziali, apporta un apprezzabile contributo agli investimenti produttivi del Paese e va quindi vigilata e seguita, oltre che nell'interesse generale, soprattutto per la necessaria salvaguardia della buona fede e della fiducia in esse riposta dagli assicurati.

Alla fine del 1959 esercitavano in Italia l'attività assicurativa 138 imprese nazionali ed estere, così ripartite: imprese nazionali 94 (Istituti ed Enti morali 3, Società per azioni 76, Società cooperative e mutue assicuratrici 15, imprese esterne 44.

I dati riguardanti l'attività svolta dalla industria assicurativa sono forniti con precisione dalla pubblicazione del Ministero dell'Industria e del commercio — Ispettorato delle assicurazioni private — sotto il titolo « Le Assicurazioni private in Italia edizione 1959 ». Tali dati sono riferiti al 1959, ma giova richiamarli, negli aspetti riassuntivi, in quanto non si rilevano per l'anno successivo sensibili modificazioni.

I premi complessivamente percepiti in tutti i rami di assicurazione degli Istituti e delle imprese di assicurazione per affari diretti durante il 1958 registrano un incasso complessivo di oltre 238 miliardi di lire. Segnano un incremento del 7,61 per cento rispetto a quelli dell'anno precedente e superano le 105 volte quelli del 1938 (2.274 miliardi di lire).

Distinguendo i risultati delle assicurazioni sulla vita da quelli relativi alle assicurazioni contro i danni, si osserva che, per quanto riguarda le prime, nel 1958 si è sensibilmente superata la situazione dell'anteguerra.

Infatti nel 1958 l'importo annuo dei premi diretti vita fu di circa 1.150 milioni di lire 1938, mentre nel 1958 si sono avuti premi per 71.588 milioni di lire attuali e cioè circa 62 volte l'importo raggiunti nell'anteguerra. Nelle assicurazioni sulla vita, il numero dei contratti costituenti il portafoglio è passato da 2.769.320 nel 1938 a 5.252.980 alla fine del 1958; l'importo dei capitali assicurati da circa 25 ad oltre 1.616 miliardi di lire.

Nelle assicurazioni contro i danni, l'adeguamento del portafoglio ha proceduto con ritmo molto più rapido; il miglioramento si è accentuato negli anni successivi fino a raggiungere nel 1958 i 166.481 milioni (oltre 148 volte l'anteguerra).

Al 31 dicembre 1958 il capitale di esercizi delle imprese e le riserve tecniche relative agli impegni assunti verso gli assicurati del portafoglio italiani hanno raggiunto circa 588 miliardi di lire.

Gli investimenti patrimoniali complessivi degli enti, istituti e imprese private di assicurazione sulla vita o contro i danni ascendono al 31 dicembre 1958 a 632.468 milioni di lire. I beni immobiliari rappresentano il 38 per cento degli investimenti patrimoniali.

I risultati del 1959, pur con dati non ancora definitivi, confermano tale favorevole andamento, così da far prevedere che i premi supereranno nel loro complesso per i due rami assicurativi, i 260 miliardi di lire per il solo portafoglio italiano, mentre si ha ragione di sperare che i capitali assicurati del ramo vita possano raggiungere nel primo semestre del 1960 i 2 mila miliardi di lire, di cui circa la metà riguarda l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Da qualche tempo, a salvaguardia e nell'interesse del patrimonio zootecnico nazionale, si sta manifestando un accentuato risveglio dell'attività mutualistica nel settore

agricolo dell'assicurazione del bestiame e ciò specialmente ad opera degli Enti di colonizzazione della Riforma agraria.

Sono attualmente in funzione 196 Associazioni agrarie di assicurazione, ripartite in 24 provincie, nonchè tre loro federazioni rispettivamente con sede in Roma, Bari, Batipaglia.

Tra i provvedimenti che sono attualmente all'esame del Parlamento, un particolare cenno merita quello riguardante l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile degli autoveicoli, al fine di garantire un equo risarcimento alle vittime della strada. In quella sede, andrà esaminato l'istituto adottato da talune legislazioni straniere della costituzione di un fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni causati alle persone da veicoli circolanti senza che abbiano adempiuto all'obbligo assicurativo o da veicoli non identificati.

La nostra legislazione non prevede discriminazioni di trattamento tra società nazionali ed estere e sotto questo profilo può ben dirsi che sono stati precorsi i principi riconosciuti dal Codice di liberalizzazione dell'O.E.C.E. ed ancor più del trattato che istituisce la C.E.E. Ciò contribuirà non poco a facilitare l'inserimento nel mercato nazionale assicurativo nel più ampio quadro del Mercato comune, anche se a tale scopo dovranno essere affrontati importanti e complessi problemi di coordinamento dei vari ordinamenti legislativi di vigilanza e dovranno essere risolte diverse questioni di carattere giuridico e fiscale.

Non mancano altri problemi che hanno assunto in questi ultimi tempi una importanza sempre maggiore sia nel piano interno che su quello internazionale. Basterà accennare all'assicurazione dei crediti all'esportazione, dei rischi nucleari, dei rischi speciali della navigazione marittima ed aerea. La soluzione di questi problemi implica lo esercizio di speciali forme assicurative, spesso assistite dal concorso dello Stato, il cui andamento tecnico-finanziario deve essere attentamente seguito, anche per raggiungere una maggiore aderenza alle finalità concrete che si intendono perseguire.

VI. CONSIDERAZIONI FINALI

Dall'esame dei singoli settori, si rileva che la congiuntura favorevole si riflette, nel complesso, su tutte le attività produttive.

Al raggiungimento di questi risultati, che hanno in sè le premesse di maggiori espansioni, ha certamente concorso l'indirizzo di politica industriale seguito dal Governo.

A questo proposito, giova ricordare l'appoggio dato dallo Stato italiano per l'acceleramento dell'attuazione del Mercato Comune, gli indirizzi seguiti per il coordinamento degli investimenti pubblici e privati, lo studio dei piani regionali di sviluppo, l'applicazione della legge per il credito agevolato alle piccole e medie industrie, una più decisa politica di industrializzazione del Mezzogiorno.

Queste sono le direttrici di marcia sulle quali occorre insistere per consentire alle attività imprenditrici condizioni di competitività nell'area del mercato comune e nella espansione del commercio estero, per superare in forma definitiva gli squilibri ancora sensibili tra Nord e Sud, per realizzare quella piena occupazione delle forze di lavoro, alla quale sono legati non solo il raggiungimento di un soddisfacente benessere economico del popolo italiano, ma altresì l'elevazione intellettuale, morale e sociale di larghi strati di popolazione che, pur non essendo catalogata nella casella dell'analfabetismo, ne vive ai margini!

COMMERCIO

I. — ASPETTO DELLA CONGIUNTURA COMMERCIALE NEL 1959

Dalla « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » risulta che il « prodotto netto del commercio ha raggiunto 1.427 miliardi di lire correnti, in confronto a 1.334 miliardi del 1958. In percentuale, l'incremento è stato di circa il 7,0 per cento, che supera quello generale del settore privato (comprendente, oltre il commercio, l'agricoltura, le industrie, i trasporti, il credito e

le assicurazioni, le professioni libere ed i servizi vari, i fabbricati) il quale ha registrato un incremento del 5,2 per cento.

L'impressione che la favorevole congiuntura abbia operato anche in questo settore di attività è confermata dall'incremento degli investimenti privati destinati alla creazione di nuove unità operative, nonché al graduale ampliamento e miglioramento delle attrezzature tecniche.

Le licenze per l'esercizio di attività commerciali all'ingrosso e al minuto (fisso e ambulante) e per i pubblici esercizi, esistenti nel territorio nazionale, sono aumentate da 1.440.123 alle fine del 1958 a 1.467.884 alla fine del 1959, con un incremento pari all'1,9 per cento.

Più specificamente, nel settore del commercio fisso il numero delle licenze per la vendita al minuto è aumentato, durante il 1959 di 28.129 unità, pari al 3,6 per cento, mentre è diminuito il numero totale delle licenze di commercio all'ingrosso (7,7 per cento) non già a causa di una effettiva diminuzione delle unità operative, ma solo per effetto delle disposizioni della legge che ha liberalizzato il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici.

Nel settore dei pubblici esercizi l'aumento del numero complessivo delle licenze è stato del 2,1 per cento con un incremento più sensibile per la categoria degli esercizi alberghieri e affini (+ 4,4 per cento) e dei bar, caffè, gelaterie e simili (+ 3,6 per cento).

II. — STRUTTURA SOCIALE DEL COMMERCIO ITALIANO

Vi sono, peraltro, in questo quadro, degli elementi negativi, il cui aspetto esterno è dato dai protesti e dai fallimenti ma che incidono sulla struttura sociale del commercio italiano.

Nel corso dell'anno in esame sono stati levati 11.084.605 protesti per un valore di 404,7 miliardi di lire, corrispondenti ad un aumento del 13,1 per cento nel numero e del 4,6 per cento nel valore, in confronto al 1958.

L'incremento del numero dei protesti nel

1959 risulta superiore a quello che si era verificato nel 1958 in confronto dell'anno precedente, mentre l'incremento del valore dei protesti è stato inferiore.

Le variazioni in aumento registrate nel 1959, per quanto riguarda il numero totale delle insolvenze, sono la risultante di incrementi cospicui dei protesti di cambiali ordinarie (+13,6 per cento) e di tratte non accettate (+12,3 per cento) in confronto a quelli di assegni bancari, mentre, per quanto riguarda il valore delle insolvenze, si riscontrano aumenti più sensibili per i protesti di assegni (+ 7,4 per cento) e di tratte non accettate (+ 7,3 per cento) che per quelli di cambiali ordinarie.

La circostanza che all'aumento numerico dei protesti di cambiali ordinarie abbia corrisposto, nel 1959, un minore incremento del corrispondente importo, dimostra una certa tendenza all'aumento delle insolvenze di effetti di taglio più piccolo ed indica quindi il particolare settore (quello delle vendite a rate) nel quale il fenomeno si verifica in larga parte.

Per quanto riguarda il fenomeno dei fallimenti, si rileva una leggera diminuzione verificatasi nel 1959 rispetto al 1958; le procedure iniziate sono state 7.700 rispetto alle 8.193 dell'anno precedente (— 5,2 per cento), mentre il numero dei fallimenti di ditte del commercio è diminuito, nello stesso periodo, da 5.024 a 4.940 (— 1,7 per cento).

L'aspetto strutturale di questi fenomeni anormali resta pur sempre il numero eccessivo di negozi, di persone addette all'attività commerciale, non tanto in rapporto al numero degli abitanti, quanto rispetto al volume delle vendite consentite dalla capacità di acquisto dei consumatori.

È chiaro che il fenomeno è da porsi in diretta connessione con l'eccedenza dell'offerta di lavoro, che tuttora grava sull'economia del Paese.

Tale aspetto negativo del commercio italiano è stato accuratamente considerato nella più volte citata relazione dell'onorevole Origlia, il quale al riguardo così si esprime: « Si potrebbe osservare che il travaso di forze del settore primario al terziario si manifesta

in tutti i Paesi che hanno raggiunto un certo sviluppo, sicchè dovrebbe essere considerato come un indice di progresso economico. In linea generale questo è vero, allorchè la massa dei servizi, che il commercio deve fornire per ogni unità di prodotto, tende a crescere col progredire delle esigenze sia della produzione e sia del consumo.

« Ma quando si assiste al fenomeno singolarissimo verificatosi appunto in Italia, a differenza di tutti gli altri Paesi, che il tasso di produttività commerciale (vale a dire il rapporto tra il volume delle vendite e il numero degli addetti al commercio) in un lungo corso di anni non segna alcun incremento si è obbligati a ritenere che l'accrescimento della occupazione commerciale non dipende da un maggior fabbisogno di lavoro per fornire maggiore quantità di servizi (nel qual caso un certo aumento del tasso di produttività si accompagnerebbe inevitabilmente all'incremento della occupazione), ma dipende — come si è detto — dal fatto che sul settore commerciale grava la pressione di coloro che non trovano impiego e che addirittura vengono respinti da altri settori ».

E conclude: « Ora, proprio per spezzare il circolo vizioso di un organismo commerciale ipertrofico a causa delle disfunzioni della economia generale e di ostacolo, a sua volta, alla ripresa dell'economia, i commercianti chiedono che si faccia qualcosa per limitare — non si dica precludere — l'accesso al commercio e precisamente nel senso di rendere indispensabile, per l'esercizio della funzione del commerciante, un minimo di qualificazione professionale come ormai si richiede per altre professioni e mestieri.

« Questa richiesta è degna della maggiore considerazione, anche perchè una minore facilità di accesso al commercio potrebbe spronare molte persone a darsi quella preparazione tecnica la cui insufficienza è oggi, forse più della insufficienza di capitali, una condizione limitativa del nostro sviluppo industriale e agricolo ».

Ci sia consentito associarsi a queste considerazioni e a queste proposte.

Al coordinamento di questo settore, molto gioveranno i provvedimenti legislativi che si attendono per la tutela dell'avviamento com-

merciale e per l'estensione del credito a medio termine alle imprese commerciali, che rispondono a esigenze fondamentali della categoria degli imprenditori commerciali.

ARTIGIANATO

I. — ASPETTI ECONOMICI E STRUTTURALI DELL'ARTIGIANATO

L'importanza del settore artigiano, sia sotto l'aspetto sociale che sotto quello economico, è posta in rilievo dal numero delle imprese artigiane che sono iscritte negli albi provinciali istituiti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, e che al 31 dicembre dello scorso anno ammontavano a circa 800.000. È noto che in queste imprese trovano occupazione oltre i rispettivi titolari, anche dipendenti, familiari e apprendisti, da calcolare nella media di quattro per azienda.

Si accenna qui di seguito ai principali problemi che interessano le imprese artigiane nel campo della produzione:

A) Credito per l'impianto e l'ammodernamento aziendale e per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti

All'attuazione di tale credito, a condizione di favore, attende la Cassa per il Credito alle Imprese artigiane che fu istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418, e che in base alla legge 25 luglio 1952, n. 949 e successive modificazioni ha, ora, sia il compito di integrare le disponibilità delle banche ove queste, operando a favore delle imprese artigiane, debbano chiedere il riscontro delle cambiali relative ad operazioni effettuate, sia il compito di erogare, per ciascuna operazione, il contributo dello Stato destinato a ridurre il tasso di interesse a carico del mutuatario.

Per rendere infatti tale credito a medio termine il meno oneroso possibile per gli artigiani, lo Stato concede un contributo nel pagamento dell'interesse, sicchè il tasso di questo corrisposto dall'impresa artigiana è ridotto al 3 per cento.

Le normali provvidenze fiscali per il credito a medio termine agevolato dallo Stato assistono anche gli atti relativi al credito per l'artigianato.

Le operazioni approvate dalla Cassa artigiana fino al 7 luglio ultimo scorso ammontano a oltre 33.500 per 65 miliardi.

Sarebbe necessario che il fondo di dotazione della Cassa, che ora ammonta a 15 miliardi e mezzo, fosse adeguatamente incrementato fino a consentire la piena disponibilità di mezzi per far fronte al ritmo crescente assunto dalle operazioni di riscontro. Sarebbe poi estremamente urgente disporre l'integrazione del Fondo contributo statale per gli interessi, poichè la disponibilità esistente è ridotta a poche centinaia di milioni stante il sempre crescente fabbisogno, che attualmente oltrepassa i 3 miliardi annui.

Occorrerebbe pertanto che, con provvedimento legislativo — al quale potrebbe servire di base la proposta presentata dal senatore Restagno (n. 538) — venga disposto:

1) l'aumento del fondo di dotazione da 15,5 miliardi a 30,5 miliardi;

2) l'erogazione di un rapporto annuo al Fondo contributo interessi a carico del Bilancio dello Stato, di almeno 2 miliardi e per un congruo numero di esercizi.

B) *Credito di esercizio*

La difficoltà che normalmente incontra lo artigiano per ottenere il credito di esercizio consiste nella prestazione delle garanzie che sono richieste dalle banche. È stato perciò approvato, con decreto ministeriale 12 febbraio 1959 (*Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 23 aprile 1959), uno statuto tipo per la costituzione di cooperative fra gli artigiani stessi perchè essi possano, con le quote sociali ed eventuali contributi di associazioni ed enti, prestare garanzia mutualistica per il credito di esercizio concesso dalle banche alle singole imprese associate.

Il Ministero dell'industria non si è limitato ad approvare lo statuto-tipo prediposto dal Comitato Centrale dell'Artigianato, ma, per agevolare la costituzione di dette coope-

ratrice, si è impegnato a concedere un contributo pari alla metà delle quote di capitale versate dai soci.

Sono state costituite finora circa 30 cooperative, e per molte di esse è stata già disposta la concessione del contributo statale.

C) *Ammodernamento delle produzioni artigiane e azione per la loro maggiore conoscenza e diffusione*

Tale ammodernamento, reso necessario dalla concorrenza che i nostri artigiani devono sostenere con le produzioni estere, non solo sui mercati stranieri ma sullo stesso mercato nazionale, viene incoraggiato dal Ministero dell'industria mediante la corresponsione, a fondo perduto, di contributi del 25 per cento per l'acquisto di nuovo macchinario. All'attuazione di tale concessione si provvede col fondo di lire 800 milioni stanziati nel bilancio del Ministero.

Sino ad oggi si è provveduto all'ammodernamento dei laboratori del legno (circa 6.400 imprese beneficiarie, per circa 675 milioni di lire di contributi) e dei laboratori metalmeccanici, che solo per il Centro-Nord hanno beneficiato di contributi per circa 750 milioni.

Alle predette cifre vanno aggiunti i contributi concessi dalla Cassa del Mezzogiorno nelle zone di sua competenza, in base all'articolo 11 della legge 9 luglio 1957, n. 634, ed all'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555, concernenti le spese per l'acquisto di nuovi macchinari od attrezzi occorrenti per trasformare, ammodernare e meccanizzare le aziende artigiane, nonché le spese per opere murarie, annesse alla concessione della seconda legge citata.

Detti contributi sono commisurati al 30 per cento della spesa, se questa non supera 500.000 mila lire nel caso di ditte individuali e al totale della spesa stessa se effettuata da cooperative o consorzi di artigiani; sono corrisposti sino al 5 per cento della spesa negli altri casi. Finora dalla Cassa sono stati erogati a tal fine circa 1.800 milioni e sono stati stanziati per l'esercizio 1960-61, 1.500 milioni.

Contributi sono stati anche concessi dal Ministero dell'industria per dotare di attrezzature alcuni Centri di Addestramento professionale a carattere artigiano.

D) *Addestramento professionale*

Per incrementare poi l'apprendistato presso botteghe artigiane il Ministero della industria ha concesso all'Istituto Nazionale per l'Addestramento nel Settore Artigiano (I.N.I.A.S.A.) un contributo di lire 100 milioni, col quale sono state sovvenzionate, in 37 Comuni, 470 imprese artigiane per oltre 1.000 apprendisti.

E) *E.N.A.P.I.*

Il modesto livello tecnico-aziendale delle imprese artigiane, che non possono attendere, come le grandi imprese, allo studio e alla soluzione dei problemi relativi alla produzione ed allo smercio di manufatti, rese necessario l'intervento dello Stato per la costituzione, sin dal 1925, di un Ente per la assistenza tecnica ed economica alle imprese artigiane: Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie (E.N.A.P.I.).

L'azione dell'E.N.A.P.I. è stata sempre limitata dalla modesta entità del contributo statale, che è l'unico suo cespite ordinario. Questo contributo, che ammonta ancora a lire 60 milioni, pari ad appena 25 volte il contributo prebellico, ed è inadeguato rispetto ai maggiori compiti demandati allo E.N.A.P.I., sta per essere portato a lire 300 milioni annui, essendo stato già presentato al Senato un disegno di legge al riguardo.

F) *Patente d'esercizio*

La possibilità di istituire un titolo di capacità professionale per l'esercizio di mestieri artigiani forma oggetto di vive discussioni ed è stata profondamente studiata dalla seconda sezione del Comitato centrale dell'artigianato.

Da vario tempo viene richiesta da alcuni settori artigiani l'istituzione della patente di mestiere, che dovrebbe attestare la capacità

professionale del titolare di essa e consentire la libera circolazione in quei paesi del M.E.C. ove l'esercizio di attività artigiana è subordinata al possesso di un titolo equipollente.

La sezione del Comitato è pervenuta ad un parere di massima che può essere considerato sostanzialmente positivo per l'istituzione della patente, pur con particolari cautele e limitatamente ad alcuni settori.

Stante l'atteggiamento negativo assunto da parte di qualche organizzazione artigianale in materia di patente di mestiere, la questione, prima di essere avviata a soluzione dovrà essere attentamente esaminata sia in relazione alla sua reale portata nei confronti delle categorie artigiane, del loro naturale sviluppo e dell'accesso delle nuove leve di produzione artigiana, sia e soprattutto alla luce dei dettami costituzionali in ordine allo svolgimento di attività economiche

II. — ASPETTI DI POLITICA SOCIALE DELLO ARTIGIANATO

1. — *Assicurazione I.V.S. per gli artigiani*

Con l'emanazione della legge 4 luglio 1959, n. 463, è stata realizzata una delle più sentite aspirazioni del mondo artigiano e cioè quella di avere, finalmente, un proprio assetto previdenziale che ponesse gli artigiani in condizioni di affrontare con relativa tranquillità l'inevitabile traguardo della vecchiaia, la eventualità di un'anticipata rinuncia al lavoro per causa di invalidità, e la possibilità di provvedere, sia pure in misura modesta, a garantire un minimo al coniuge ed ai minori superstiti.

Anche se gli artigiani avevano da tempo e attraverso l'opera della propria organizzazione sindacale, dimostrato di preferire una forma assicurativa autonoma, istituita cioè in base alle caratteristiche ed alle necessità di una categoria di lavoratori autonomi, il provvedimento che estende agli artigiani ed ai familiari coadiuvanti l'assicurazione I.V.S. già in vigore per i lavoratori subordinati, rappresenta indubbiamente una tappa notevole ed un sensibile progresso di cui gli artigiani non possono che essere lieti e riconoscenti.

Tuttavia, il provvedimento, come è stato immediatamente posto in evidenza, dalla più qualificata rappresentanza sindacale della categoria, non può evidentemente, per la sua stessa natura e per il modo come è stato emanato, soddisfare pienamente le aspirazioni, o meglio le esigenze, delle categorie artigiane, per cui si rendono necessari alcuni provvedimenti supplementari che completino e perfezionino la legge citata rendendola più idonea a soddisfare la diversa qualità dei componenti l'artigianato.

In particolare, come del resto è già stato insistentemente richiesto dall'organizzazione sindacale interessata, occorre che sia provveduto ad ammettere gli artigiani già assicurati obbligatori e quindi proscrittori volontari dell'assicurazione, a continuare i versamenti in tale ultima forma assicurativa fino al raggiungimento del 60° anno di età, limite per il conseguimento della pensione comune obbligatoria, così come già è stato fatto per la categoria dei coltivatori diretti che fruiscono di una forma assicurativa uguale a quella degli artigiani.

Occorre, inoltre, che sia provveduto prima del termine stabilito dall'articolo 14 della legge n. 463, ad istituire la prevista assicurazione integrativa che consenta a coloro che sono in grado di farla, di conferire una maggiore quota di risparmio alla previdenza, per accrescere con i versamenti volontari la non lauta pensione derivante dai versamenti obbligatori anche se iniziati in giovane età.

Poichè a tale fine sono state avanzate concrete proposte immediatamente dopo l'emanazione della legge, secondo cui si potrebbe evitare di istituire una nuova forma assicurativa perfezionando la già esistente forma facoltativa, è auspicabile che a ciò si pervenga, nei modi e nelle forme indicate, nel più breve tempo possibile, tanto più che a tale forma assicurativa potrebbero essere ammessi gli artigiani italiani residenti all'estero che in tal modo parteciperebbero della previdenza istituita a favore dei colleghi residenti in Italia e, rientrando in Patria, si troverebbero a continuare in forma obbligatoria l'assicurazione facoltativa, senza avere, ai fini della pensione, perduto gli anni trascorsi all'estero.

2. — *Riconoscimento della proprietà commerciale o avviamento aziendale*

L'aspirazione degli artigiani, al pari degli esercenti attività commerciali, di vedere giuridicamente riconosciuto il diritto ad un indennizzo in caso di sfratto dai locali occupati, per l'avviamento impresso all'esercizio dopo numerosi anni di attività, è stata manifestata in forma concreta mediante la presentazione di alcune proposte di legge che sono state riesaminate dalla 4^a Commissione della Camera, che ha disposto la redazione di un testo unificato, cui hanno provveduto alcuni componenti della Commissione riuniti in Comitato ristretto.

È auspicabile che l'iter di tale disegno di legge sia il più rapido possibile non solo perchè il provvedimento è vivamente e da lungo tempo atteso dalle categorie interessate, ma anche perchè occorre non indugiare ulteriormente ad allineare in materia la nostra legislazione a quella già in atto nei Paesi più progrediti d'Europa.

III. — ASPETTI DI POLITICA TRIBUTARIA DELLO ARTIGIANATO

Anche per l'artigianato, come del resto per molte altre categorie, il problema tributario è all'ordine del giorno ed esso viene toccato e discusso in ogni occasione di assemblee, di convegni e di riunioni che si tengono nel campo artigianale.

In linea generale si lamenta l'eccessiva onerosità non di questo o quel tributo, ma del complessivo carico fiscale come somma di soggetto. Finanza erariale, Finanza locale e contribuzioni obbligatorie in favore di enti diversi premono sulla modesta economia artigiana senza collegamenti razionali, tanto che non esiste, praticamente, un limite impositivo ben determinato.

Il sistema delle imposte plurime comporta la conseguenza di moltiplicare la serie degli adempimenti, tanto che gli artigiani si vedono costretti a trascurare spesso il proprio lavoro di bottega per tenere dietro alle congee di formalità da compiersi sotto commina-

toria di soprattasse e ammende. Altra conseguenza del sistema plurimo è quella del diverso contenzioso previsto per i vari tipi di tributi, sicchè l'artigiano che desidera ricorrere, sovente si trova nell'incertezza della Commissione o dell'Ufficio da adire, senza contare, poi, la difformità dei termini stabiliti per ricorrere e le differenti modalità pratiche.

Altro giusto rilievo delle categorie è quello relativo ai termini di prescrizione stabiliti per le varie imposte. Tali termini sono, in genere, eccessivamente ampi, tanto che l'artigiano viene chiamato spesso a rispondere di accertamenti tributari che si riferiscono a periodi assai remoti e il pagamento dell'imposta viene a gravare improvvisamente, come onere non previsto, sull'economia della bottega che ne resta scossa, mancando, tra l'altro, ogni possibilità di traslazione o di rivalsa del tributo corrisposto.

Si pensi che per l'I.G.E. il termine di prescrizione in favore della Finanza è di ben 10 anni: termine « pauroso » come ebbe giustamente a definirlo l'onorevole Andreotti quando ricopriva la carica di Ministro delle finanze, ma termine che è ancora oggi pienamente operante e che rappresenta una vera e propria spada di Damocle sospesa perennemente sulla bottega artigiana.

Passando dal generale al particolare, si rileva, a distanza di ben 4 anni dalla emanazione della legge sulla definizione giuridica dell'impresa artigiana (25 luglio 1956, n. 860) la mancata adozione di quei provvedimenti tributari per l'artigianato, preannunciati appunto dall'articolo 20 della legge medesima.

L'impegno legislativo occorre sia rispettato, tanto per la solennità della sede nella quale è stato preso, quanto per non deludere le legittime aspettative delle categorie che attendono da tempo una precisa definizione dei loro impegni contributivi verso lo Stato.

Occorre, in sostanza, riconsiderare attentamente la effettiva natura del reddito artigiano, che è frutto del lavoro di bottega, essenzialmente, con il concorso di quel piccolo capitale che evidentemente non può essere assente in qualsiasi impresa, anche in rapporto al progresso tecnico dell'artigianato che si realizza mediante l'impiego di macchine ausiliarie del lavoro dell'uomo.

Passando al campo delle imposte indirette, sembra opportuno che venga estesa a tutti gli artigiani che forniscono prestazioni al dettaglio, l'esenzione dall'I.G.E. recentemente concessa limitatamente alle imprese che risultano classificate nella categoria C. 1 agli effetti dell'imposta di R. M., come pure è necessario rivedere le aliquote di restituzione dell'I.G.E. sui prodotti artigiani esportati: aliquote che, nella misura attuale non rappresentano, in realtà, quel beneficio che si vorrebbe dare agli esportatori per incoraggiare la loro attività.

In materia di Finanza locale sembra giunto il momento di radicare dal sistema quei piccoli tributi che infastidiscono i minori contribuenti senza, per contro, produrre un gettito apprezzabile per il Comune, com'è il caso dell'imposta di patente, e moderare lo eccessivo fiscalismo dei Comuni nell'accertamento dell'imposta di famiglia che è diventata un tributo particolarmente pesante per i nuclei familiari artigiani.

ESAME DEL BILANCIO

Lo stato di previsione del Ministero dell'Industria e del commercio per l'esercizio 1960-61 prevede la spesa effettiva in milioni di lire 8.410,1 rispetto alle previsioni di spesa dell'esercizio 1959-60, con una variazione in aumento di lire 3.234,4.

Tale spesa è così ripartita:

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni 1959-60	Previsioni 1960-61	Differenza
	(milioni di lire)		
<i>Spese effettive:</i>			
ordinarie	4.423,8	4.750,6	+ 326,8
straordinarie	751,9	3.659,5	+ 2.907,6
TOTALI	5.175,7	8.410,1	+ 3.234,4

Le spese per il funzionamento (personali e servizi) che nell'esercizio decorso fu, in milioni, di lire 3.576,7, passa per l'esercizio in esame, sempre in milioni, a lire 3.680,2, con un aumento di milioni 103,5 dovuto in prevalenza all'applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324 concernente i miglioramenti economici al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Le spese produttive, previste per l'esercizio 1959-60, in milioni di lire 1.599,0, passano a milioni di lire 4.729,9 con una variazione in aumento di milioni di lire 3.130,9.

Dal che può agevolmente rilevarsi che la maggior parte dell'aumento netto di milioni 3.234,4 è destinato a spese di carattere produttivo e cioè a spese di investimento dirette a contribuire al potenziamento dell'economia nazionale.

La relazione che accompagna lo stato di previsione, mette in evidenza che negli ultimi esercizi le spese destinate a simili interventi si sono aggirate intorno alla media di milioni 1.889,9 annui e cioè in ragione del 34,3 per cento circa della spesa, mentre nell'esercizio in esame, il rapporto si eleva al 52,86 per cento della spesa complessiva.

È un dato che va posto in rilievo perchè riporta ad un giusto equilibrio il rapporto tra il mezzo (funzionamento dei servizi) e lo scopo (incremento delle attività produttive).

Non può, peraltro, tacersi la condizione di difficoltà e di sacrificio in cui lavora il personale del Ministero, i cui ruoli organici sono rimasti fermi all'ultimo riordinamento effettuato nel 1948.

Specie nelle qualifiche intermedie della carriera direttiva dell'Amministrazione cen-

trale, si lamenta una deficienza numerica che incide sulla migliore funzionalità dei servizi stessi, in relazione al continuo ampliamento dei compiti dell'Amministrazione, specialmente in riferimento all'entrata in vigore dei patti per il Mercato Comune Europeo e per l'Euratom.

Si segnala, pertanto, l'urgenza che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, concernente il riordinamento del personale dell'Amministrazione centrale, sia al più presto esaminato dal Parlamento e così pure sia portato a compimento il riordinamento definitivo delle Camere di commercio, dell'industria e dell'agricoltura, che tanto contributo portano alla espansione e al coordinamento dei settori produttivi.

Nel formulare tale auspicio, par doveroso rivolgere una parola di plauso al personale dell'Amministrazione, da quello centrale a quello periferico, dai più alti gradi della gerarchia a quelli più modesti per lo spirito di comprensione, che li induce a moltiplicare le proprie energie per assolvere a tutti i compiti assegnati al Dicastero.

Scorrendo i vari titoli del bilancio, si rileva che i capitoli più elevati riguardano il settore dell'artigianato, dove sono rimaste inalterate le voci relative ai contributi per il funzionamento dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (60 milioni), al contributo all'Ente autonomo « Mostra mercato nazionale dell'artigianato » in Firenze (15 milioni), ai sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento dell'artigianato e delle piccole industrie e a favorire la partecipazione a manifestazioni fieristiche, eccetera (35 milioni), nonché i sussidi e premi diretti

a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane e alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti (800 milioni); è stato introdotto lo stanziamento per il contributo annuo all'Istituto per il lavoro in Venezia (15 milioni), nonchè quello assai più rilevante di 3.000 milioni per contributi in conto interessi da corrispondere agli Istituti ed alle Aziende di credito sui finanziamenti speciali (prima delle 15 quote annuali - articoli 4, 5 e 9 della legge 30 luglio 1959, n. 623), che peraltro interessa in prevalenza, più che l'artigianato, le medie e piccole imprese.

Negli altri settori, è meritevole di rilievo l'istituzione del capitolo 88 in applicazione della legge 18 marzo 1959, n. 133; che fissa in 100 milioni lo stanziamento per contributi a favore di manifestazioni fieristiche d'interesse internazionale e nazionale per l'incremento economico della produzione e degli scambi.

Grava ancora sul bilancio, e graverà per altre cinque annualità, la spesa di 619 milioni per la gestione liquidazione giacenze dell'Ente zolfi italiano, che è cifra considerevole specialmente se si considera che va riferita al risanamento di un limitato settore produttivo.

Ai fini di una completa valutazione della entità della spesa, va tenuto conto anche del fondo speciale del Ministero del tesoro, che all'atto della presentazione dello stato di previsione 1960-61, era di milioni 21.245,3, di cui 20 milioni per l'impiego pacifico dell'energia nucleare, che sono stati liberati con la legge stralcio di recente approvazione.

Onorevoli colleghi, nel mettere fine a questa mia modesta fatica, mi rendo conto delle numerose lacune che essa presenta. Mi riterò, peraltro, soddisfatto se sarò riuscito a dare un quadro succinto ma chiaro dell'attuale realtà economica su cui è chiamata ad operare la pubblica Amministrazione.

Il dibattito dell'Assemblea, che sarà, come è tradizione dell'Alto Consesso, ampio e fecondo, metterà a fuoco gli aspetti e i problemi che nella presente relazione fossero rimasti nell'ombra.

Con tale certezza e consapevole dei doveri che, collegialmente e singolarmente, abbiamo verso il Paese, propongo che allo stato di previsione delle spese per l'esercizio 1960-1961 del Ministero dell'industria e del commercio sia data l'approvazione del Senato.

CRESPELLANI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 34 dello stato di previsione annesso alla presente legge, il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.